

«Sentenza fuori da ogni logica, è umanamente tremendo»

«DARE la colpa a chi è stata vittima dell'incuria è scorretto, ingiusto e umanamente tremendo. E' una sentenza fuori da ogni logica»: gli avvocati Stefano Magherini e Gabriele Volpini assistono i familiari di Veronica assieme ai colleghi Valerio Valignani e Mario Taddeucci Sassolini. L'esito del processo, negli attimi successivi alla lettura del dispositivo da parte del giudice Maradei, li lascia quasi senza parole. Negli sguardi è evidente lo stupore per una decisione che, inutile negarlo, ha stupito anche i legali della difesa, che si limitano a frasi di circostanza molto 'low profile'. In lacrime la mamma di Veronica, Annamaria Bettini: «E' stato un omicidio annunciato, quello di mia figlia, un omicidio con colpa cosciente. Era morto un altro ragazzo, erano caduti dei cani da quel bastione. E non hanno fatto per impedire che succedesse di nuovo». Il fratello di Veronica, Massimiliano, si appoggia al muro dell'aula bunker, visibilmente esausto: «Non capisco cosa si voglia imputare a mia sorella. Io la conoscevo bene, non avrebbe mai avuto un comportamento incauto».

Gigi Paoli

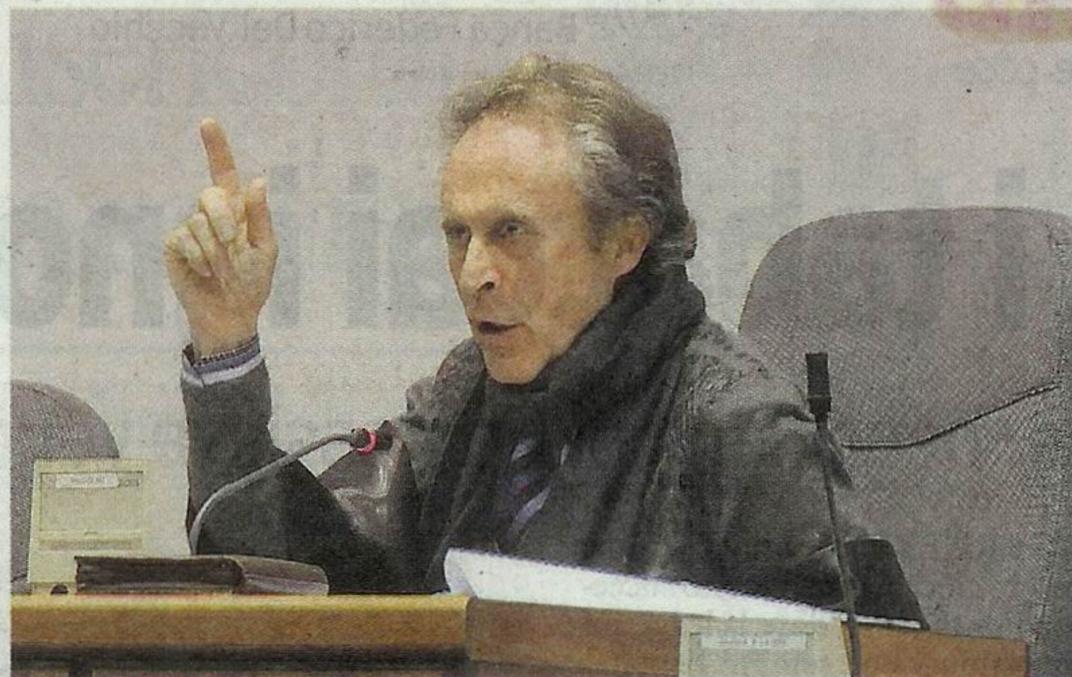
## IL PROCESSO SENTENZA CON POLEMICHE PER LA RAGAZZA MORTA AL FORTE BELVEDERE

# Veronica, una condanna e mille dubbi

### Dieci mesi a Domenici. Ma per il giudice è colpa della vittima all'80%

di GIGI PAOLI

«ME L'HANNO ammazzata. Me l'hanno ammazzata un'altra volta». Annamaria Bettini sussurra impietrita accanto al figlio Massimiliano. Il giudice Francesco Maradei ha appena finito di leggere l'esito del processo sulla morte di sua figlia Veronica e tutt'intorno c'è il gelo. Sì, è stato condannato a dieci mesi di reclusione (pena sospesa) l'ex sindaco Leonardo Domenici, ma ci sono anche altre cinque assoluzioni e, soprattutto, c'è un passaggio del dispositivo della sentenza che lascia basiti: «Determinato il concorso di colpa della vittima nella misura dell'80 per cento del totale». Che tradotto, secondo il giudice Maradei, significa che Veronica Locatelli, quella sera del 15 luglio 2008, ebbe un comportamento talmente incauto da essere lei la colpevole quasi assoluta della caduta dai bastioni del Forte Belvedere che le provocò la morte a soli 37 anni. Dopo quasi tre anni di processo, dopo un dibattimento chiuso e riaperto per sentire nuovi testimoni, e soprattutto dopo due sentenze di condanna per la morte — in una precedente identica tragedia — del giovane romano Luca Raso, il giudice Maradei si prende sette ore di tempo in camera di consiglio per risolvere così il caso di Veronica: è colpa sua (all'80 per cento, certo), doveva stare più attenta. E nelle motivazioni — che saranno depositate entro i prossimi novanta giorni —



**POLEMICHE** Il giudice Francesco Maradei ha letto ieri sera la sentenza

spiegherà cosa ha fatto di male.

**E DOPO** il gelo, ieri sera all'aula bunker è stato il tempo della rabbia per i tanti parenti e amici della ra-

**90 GIORNI PER MOTIVARE**  
**Colpevole solo l'ex sindaco: dirigente comunale, perito e professionisti assolti**

gazza scomparsa. Più di un mormorio si è alzato, qualcuno ha provato anche ad alzare un foglio con una scritta, al che il giudice Maradei è sbottato: «La legge è uguale per tutti». Inevitabile, dal fondo, la repli-

ca: «Non in quest'aula». Senza parole il pubblico ministero Concetta Gintoli, che si è vista demolire a picconate un'indagine durata anni: era accompagnata in aula dal capo del suo ufficio, il procuratore facente funzione Giuliano Giambartolomei, il cui sguardo di fuoco ha fatto capire molto.

**MA IL DATO** più significativo della singolarità di questa sentenza è venuto proprio dalla stessa difesa di Domenici, l'avvocato Piermatteo Lucibello: «Sono molto stupito. Pensavo fosse una questione che riguardava la gestione del Forte, cosa c'entra il sindaco non lo capisco proprio. Leggeremo le motivazioni». Solo sorrisi, invece, per il

### Il precedente

Per la morte di Luca Raso, tre condanne: un anno all'ex assessore Siliani, 10 mesi a Gherpelli, 8 a Luzzetti

### Choc in aula

Dopo la sentenza, forti mormorii in aula. Il giudice: «La legge è uguale per tutti». Voce dal fondo: «Non qui»

capo della direzione cultura del Comune, Giuseppe Gherpelli, per il perito Ulderigo Frusi (assolti per non aver commesso il fatto), per l'imprenditrice Susanna Bianchi, a capo dell'associazione culturale cui il Forte Belvedere era stato dato in concessione per la realizzazione di eventi estivi in quel 2008, e per Daniele Gardenti e Monica Zanchi, incaricati dei controlli per conto della stessa cooperativa (assolti perché i fatti non costituiscono reato). Dall'altra parte dell'aula, intanto, si piange e s'impreca. «E' una sentenza profondamente ingiusta», scuote la testa uno dei legali dei parte civile, l'avvocato Stefano Magherini. Fuori dall'aula diluvia. La mamma di Veronica piange.